

**Gasparri: siamo un Paese colabrodo**

# Offensiva di Fi sui servizi segreti: a che servono e quanto costano?

**■ ■ ■ SALVATORE DAMA**

ROMA

■ ■ ■ Si viene a sapere che Khalid El Bakraoui, uno degli attentatori di Bruxelles, era transitato in Italia. Dal Belgio, direzione Grecia. È successo lo scorso luglio. Qualche settimana prima di Salah Abdeslam, avvistato pure lui sul suolo italo, al porto di Bari mentre si imbarcava per Patras. Senza contare Djmal Eddine Ouali, falsificatore di documenti preso l'altro giorno a Salerno. Tanto basta per far scoppiare un caso politico. «L'Italia è diventato un paese colabrodo e la piattaforma logistica dei terroristi», accusa Maurizio Gasparri. Secondo il vice presidente del Senato, «qui si entra e si esce impunemente, muovendosi verso la Siria dove probabilmente si viene indottrinati, formati e attrezzati a seminare morte in giro per il mondo». E l'Italia, attacca l'opponente azzurro, «assiste passiva a questo andirivieni di stragisti». Si domanda Gasparri: «A cosa servono i nostri Servizi segreti, quanto costano, come proteggono la nostra sicurezza?».

L'ex ministro chiede di azzerare i vertici dei Servizi di sicurezza, «ma non certo per affidarli a Carrai, amico del cuore di Renzi, il quale non ha alcuna consapevolezza del ruolo». Parole che scatenano la reazione del Nuovo centrodestra, partito del ministro dell'Interno Angelino Alfano: «Gasparri è offensivo e irrispettoso nei riguardi del nostro sistema di intelligence che ha dimostrato di essere efficiente ed efficace», dichiara Valentina Castaldini, portavoce di Ncd, «chieda scusa». Ma l'ex An non ci pensa proprio: «A che titolo Castaldini parla a nome dei Servizi? È anche la loro portavoce?». Si intromette Fabrizio Cicchitto per difendere la collega di partito: «Castaldini è libera di esprimere valutazioni politiche», non è Gasparri a decidere «se si deve parlare e cosa si deve dire». Ma ad attaccare l'intelligence interviene pure Daniela Santanchè: «L'Italia è diventata la terra di nessuno, dove i terroristi possono tranquillamente transitare senza essere individuati come tali». Gli 007 italiani devono essere messi in condizione di «lavorare in modo efficace sul territorio, oppure

sarà sempre più difficile prevenire la formazione di cellule terroristiche in Italia». La Lega accusa Matteo Renzi di sottovalutare l'emergenza: «Dice che per prevenire la minaccia terroristica si deve investire in cultura», dichiara Paolo Grimoldi, segretario della Lega Lombarda, «ma nelle ultime ore stiamo vedendo che è già troppo tardi, che in Italia i terroristi ci sono già o ci sono passati». Un altro sintomo che le cose non funzionano, secondo il Carroccio, è il caso Regeni: «Quando i Servizi segreti egiziani ancora non portano a conoscenza la verità», dice Gianluca Bonanno, «vuol dire che il governo Renzi è poco considerato a Il Cairo». E, aggiunge l'eurodeputato leghista, lo stesso si potrebbe dire nelle relazioni con l'India, «visto come sta andando con i marò». Dai verdiniani arrivano posizioni diverse. Ignazio Abrignani ammette che «la nostra intelligence ha dimostrato di non essere all'altezza della situazione», mentre Manuela Repelli, portavoce di Ala, alza un muro: «Le forze politiche siano unite» nella difesa «dei nostri Servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

